Anno XXXIX — Mercoledì 22 Marzo 1905 — Conto corrente con la posta — N. 69

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA RIAPERTURA del Parlamento

Per il binomio Fortis-Tittoni

Roma, 21. — Il lavoro dei fautori del binomio Fortis-Tittoni che fanno capo ad un senatore piemontese è straordinario. Si usano tutte le arti e vengono adoperate tutte le influenze per creare una maggioranza, come che sia, a un Ministero con l'etichetta della sinistra.

Ma dalle adunanze tenute oggi risulta chiaro che la combinazione Fortis-Tittoni che poteva farsi dieci giorni fa, tranquillamente, viene troppo tardi.

A buon conto i *democratici costituzionali voteranno contro* Fortis-Tittoni, salvo a regolarsi per l'ordine del giorno sulla direttiva.

I radicali sono discordi, ma Lucchini, Alessio, De Viti de Marco sono *per un Ministero Sonnino*, uomo politico di larghe vedute, moderno.

I repubblicani e i socialisti voteranno contro naturalmente.

Ma quali speranze i fautori del binomio hanno a destra? Non pare molto grandi. Pare che il lavoro di pesca fatto per conto dell'on. Luzzatti abbia dato poca preda.

Al centro sinistro e a sinistra fra i Giolittiani il binomio avrà largo favore — ma non potrà avere la maggioranza.

Gli creano molte antipatie l'arrabbattarsi dei due Baccelli che vogliono tornare ad ogni costo al Ministero.

La dittatura

Roma, 21. — Produce cattiva impressione il tentativo d'attribuire all'onor. Giolitti il diritto d'assegnazione del suo successore. Sembra che il gruppo che era attorno del Giolitti ritenga senza questo l'Italia non possa andare avanti — e che sia indispensabile rimettersi al giudizio d'un uomo stanco, malato, nonchè prevenuto com'è il deputato di Dronero.

Si vorrebbe creare una specie di Dittatura parlamentare, con gravissimo danno delle istituzioni.

Ma queste pàrodie di bismarckiani faranno poca fortuna.

Come si svolgerà la seduta

Roma 21. — I deputati presenti domani saranno circa 460.

La seduta comincierà alle 3. Dopo la lettura delle dichiarazioni del Ministero si sospenderà la seduta, dovendo Tittoni recarsi al Senato per la stesse comunicazioni.

Alle 5 si riprenderà la seduta e parleranno Guicciardini e Barzilai.

I democratici costituzionali voteranno contro il binomio

Roma, 21. — Si sono riuniti i seguenti 27 deputati democratici costituzionali: Fili-Astolfone, Wollemborg, Faelli, De Nobili, Boschini, Carmine, Boi, Massimini, Talamo, Compans, Castiglioni, Solani, Ciappa, Cocco Ortu, Casciani, Cerulli, Ciuffelli, Gallo, Gorio, Ferraris Maggiorino, De Micheli, Maggiotti, Gallini, Mais, Di Stefano, Tecchio, Pucci.

Fu eletto presidente Gallo e fu votato dopo breve discussione il seguente ordine del giorno: « La maggioranza delibera di dare voto contrario a qualunque proposta che implichi la fiducia nell'attuale Ministero ».

Si passa poi a discutere del merito e si votò quest'altro ordine del giorno:

« L'adunanza ritiene che la Camera debba affermare la necessità di un governo che sia decisamente liberale democratico, tanto nei metodi di azione che nell'opera informatrice e dà mandato ad una commissione composta degli on. Gallo, Cocco Ortù e Maggiorino Ferraris di ottenere un accordo con tutti gli elementi più affini della Camera ».

I Baccelli si agitano

A casa dell'on. Baccelli, si tenne riunione di una ventina di deputati.

Anche in questa riunione si è parlato a favore della concentrazione delle sinistre: anzi è probabile che gli ordini del giorno Marsengo e Baccelli si fondano in uno solo, e che l'onorevole Baccelli ponga il suo nome anche a quello dell'on. Marsengo, il quale ultimo, come egli mi diceva oggi, sarà brevissimo.

I radicali sono incerti

La forte corrente per Sonnino

Roma, 21. — Alla riunione dei radicali intervennero 21 deputati solamente.

Alcuni deputati radicali, sebbene in Roma, a questa riunione non parteciparono, per esempio il Guerci.

Nel seno della riunione si manifestarono subito due tendenze.

Alcuni sostennero la tesi di votare contro tutti e contro tutto; altri, ed erano i più, svolsero delle proposte più ragionevoli.

L'on. Romussi si è dichiarato contrario alla coalizione Fortis-Tittoni perchè non dà garanzia bastante di libertà e nel tempo stesso ha combattuto come pericoloso e dannoso un ministero Sonnino.

L'on. Lucchini si è mostrato ostile recisamente al connubio Fortis-Tittoni ed ha dichiarato di non vedere di malocchio l'avvento al potere di Sonnino che, secondo lui è un uomo moderno, largo e di vedute liberali.

L'on. Luzzatto Arturo ha notato come tra i mali bisogna appoggiare il meno peggio e non si è mostrato troppo contrario ad una combinazione Fortis-Tittoni.

L'on. Alessio è stato del parere dell'on. Lucchini favorevole cioè a una combinazione Sonnino. Egualmente l'on. Viti-De Marco.

Ma ogni definitiva deliberazione venne rinviata a domani.

Presiedeva l'on. Sacchi, il quale durante la lunga discussione che diresse con grande imparzialità, non manifestò nè in tutto nè in parte il pensiero suo.

Giolittiani e sonniniani non si adunano

I giolittiani non si sono riuniti, ma in compenso si trovano gia a Roma in fortissimo numero.

Nemmeno l'on. Sonnino ha riunito o intende riunire i suoi.

Repubblicani e socialisti

Come sapete, i socialisti e i repubblicani si riunirono *pro forma* perchè tanto l'uno quanto l'altro gruppo è fermo a votare qualsiasi ordine del giorno che implichi una trasformazione del Ministero attuale.

Il gruppo socialista coglierà questa occasione per scegliere il suo oratore. Per il gruppo repubblicano oltre all'on. Barzilai è iscritto anche il De Andreis, ma l'oratore ufficiale sarà il Barzilai.

La Regina Madre a Montecassino

Roma, 21. — Si ha da Cassino: La Regina Madre e la principessa Letizia, giunte qui stamane in automobile alle ore 8.50, proseguirono immediatamente per Montecassino dove assisteranno alle solenni funzioni in onore di S. Benedetto di cui ricorre oggi la festa.

Ritorneranno a Roma questa sera col diretto.

Si combatte sempre in Manciuria

DOV' E' RENNENKAMPF?

Pietroburgo, 21. — Dal teatro della guerra giungono nuovamente notizie gravi. Il rombo dei cannoni che fu udito a sud di Tieling fa ritenere che il generale Rennenkampf, del quale da lungo tempo non si avevano notizie, sia impegnato in quelle regioni in un combattimento disperato con i giapponesi.

Kuropatkin in cerca della morte

Berlino, 21. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo che nei circoli militari russi si ritiene che Kuropatkin abbia preso il comando del primo esercito per non più ritornare; avrebbe detto di voler cadere sul campo di battaglia.

La liquidazione di Grippenberg

Berlino, 21. — Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo che il generale Grippenberg fu nominato membro del comitato « Alessandro » per i feriti. Con questa nomina fu messo semplicemente in disparte. Del resto, a Pietroburgo si biasima generalmente l'improntitudine con la quale Grippenberg abbandonò l'esercito in Manciuria.

Un'altra esplosione a Pietroburgo

Vienna, 21. — Il *N. W. Tagblatt* ha da Pietroburgo: Il 17 corr. i passanti sulla Prospettiva Nawski furono spaventati da una tremenda detonazione. Risultò che era esplosa una macchina infernale collocata da uno sconosciuto dinanzi al palazzo di Pobiedonoszeff presidente del Santo Sinodo. Nessuno rimase ferito. Subito dopo l'esplosione furono distribuiti proclami, nei quali era detto che si era voluto dare un avvertimento a Pobiedonoszeff.

L'ARRESTO DI UN SACERDOTE a Torino

Torino, 21 — Stamane in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re venne arrestato nella sua abitazione e tradotto alle carceri il sacerdote Giovanni Camera il quale con raggiri era riuscito a farsi fare una donazione di circa cento mila lire da Operti Maria vedova Lurasco.

Il fatto è vivamente commentato essendo il Camera conosciutissimo.

Suicida perchè bocciato

Torino, 21. — Stasera si è suicidato nella sua abitazione, con una rivoltellata alla tempia sinistra perchè rimandato agli esami lo studente Colonna Giuseppe, ventenne, di Altamura (Bari).

IL CONSIGLIO SUPERIORE D'AGRICOLT.

I progetti del ministro Rava

La relazione dell'avv. Cappellani

Le sue conclusioni approvate

Roma, 20. — Oggi, nel salone delle riunioni al palazzo delle finanze si è inaugurata la nuova sessione del Consiglio superiore del lavoro. Erano presenti quasi tutti i consiglieri. All'adunanza è intervenuto il ministro dell'agricoltura, on. Rava.

L'on. Rava salutò i colleghi antichi ed i nuovi eletti dal parlamento e dalle rappresentanze operaie e industriali. Illustrò i tre temi principali sottoposti allo studio del Consiglio: Regolamento del personale telefonico, Probiviri nell'agricoltura, relatore l'avv. Cappellani dell'Associazione Agraria Friulana, legge sul contratto di lavoro. Espose gli studi nuovissimi fatti fare in argomento da dotti specialisti e le indagini precise e nuove sulle condizioni del lavoro italiano.

Annunziò già presentato alla Camera dall'on. Giolitti il disegno di legge per le risaie, e pronta la legge sulle casse di maternità; riassunse gli studi per riformare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli anche in relazione alle leggi sulla istruzione obbligatoria.

Trattò delle riforme della propaganda con premi ed aiuti ora iniziata mediante le Società operaie di mutuo soccorso per la assicurazione dei soci operai alla Casa Nazionale di previdenza di cui mostrò le condizioni finanziarie.

Accennò al dono di S. M. il Re di un milione destinato al fondo di invalidità.

Disse degli ampi studi in corso per la legge sui probiviri industriali, che egli crede doversi ora tener separata da quella degli operai agricoli per non complicare e impedire la discussione di quest'ultima ormai matura e reclamata.

Il ministro riassunse infine tutta la via percorsa nei due anni di vita del Consiglio e dell'ufficio del lavoro, mostrando il nuovo movimento a tale funzione sociale e chiarendo come negli altri paesi non si sia fatto cammino maggiore nel periodo degli inizi, e invocando la cordiale cooperazione di tutte le forze, allo scopo di curar il progresso economico e la armonia nei vari rapporti del lavoro italiano.

Il discorso del ministro fu accolto da approvazioni.

Nel pomeriggio cominciò la discussione sull'argomento principale « Istituzione dei probiviri per l'agricoltura ».

Il relatore signor Cappellani fece le seguenti proposte:

a) riaffermare i voti espessi in occasione del parere circa il disegno di legge di riforma dei probiviri industriali:

b) dare parere in massima favorevole al ricordato progetto Baccelli cogli emendamenti suggeriti nella relazione al Consiglio e particolarmente i seguenti:

1. che la iniziativa per l'istituzione dei collegi dei probiviri sia estesa anche ai Comuni, ai Comizi agrarii, consorzii, società agrarie, società di lavoratori agricoli, sentito sempre il Comune dove risiederà il collegio:
2. che sia meglio determinata la competenza territoriale;
3. che la competenza della prima sezione del collegio per le controversie intorno al contratto di lavoro fra i proprietarii e quelli che ne hanno il possesso o il godimento del fondo da una parte e i lavoratori agricoli dall'altra e anche fra i lavoratorii tra loro, sia determinata tanto per le funzioni di giuria, quanto per quella di conciliazione;
4. che la competenza della seconda sezione del collegio per le controversie nascenti da contratti agrarii sia illimitata, solo però per le funzioni di conciliazione;
5. che nelle liste elettorali dei proprietarii siano compresi gli agenti ed i fattori;
6. che, nel caso di richiesta unilaterale, la sezione adita debba officiare l'altra parte a deferire la controversia;
7. che sia riservata al Governo la facoltà di affidare ai probiviri altre attribuzioni;
8. che sia fatto obbligo a ciascun collegio di rimettere all'Ufficio del lavoro copia delle sentenze pronunziate.

Il relatore che è anche rappresentante dei Comizi agricoli del Friuli, illustrò con ampiezza le proprie conclusioni e ne seguì un'ampia discussione specialmente sul punto fondamentale relativo all'estensione da darsi alla competenza dei probiviri. Tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nel sostenere lo stralcio delle norme che riguardano il contratto agrario, limitando l'Istituto alle vertenze fra capitale e lavoro salariato, e su questo argomento si è esaurita la discussione.

L'adunanza verrà ripresa domattina.

La questione dei probi-viri agricoli

Roma, 21 — Il Consiglio superiore del lavoro ha continuato stamani l'esame della questione dei probi-viri agricoli.

Fu rispettato l'obbligatorietà dei Collegi dei probi-viri agricoli nei singoli mandamenti dando il diritto di iniziativa per la loro costituzione non solo al Ministero ma anche alle organizzazioni di proprietari e di lavoratori. — Sulla competenza territoriale dei Collegi di probi-viri agricoli è stata accettata la conclusione del relatore, avv. Cappellani.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del 16 marzo 1905

(Seguito della discussione v. N. 67)

La tassa sugli spiriti in rapporto all'industria dell'aceto.

Il *Presidente* crede opportuno che la Camera confermi col proprio voto la domanda che la Presidenza ha già formulata al Ministro delle finanze circa il progetto di legge sugli spiriti, il quale omise di provvedere all'industria dell'aceto a base d'alcool.

Muzzati riferisce sulla questione.

La Camera, rilevato che il disegno di legge aumenta di dieci lire la tassa di fabbricazione e la sopratassa di confine dell'alcool, esprime il voto che di altrettanto venga accresciuto l'abbuono della tassa sull'alcool impiegato nella fabbricazione dell'aceto, affinchè non sia alterato l'attuale rapporto fra la tassa e l'abbuono.

Argomenti da trattarsi dal Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere

Il *Presidente* annuncia che il Comitato dell'Unione delle Camere di commercio del Regno si riunisce in Roma nei giorni 18 e 19 marzo e che egli vi rappresenterà questa Camera.

Dei numerosi e importanti argomenti iscritti nell'ordine del giorno di quelle adunanze erano pervenute alcune relazioni soltanto. Su queste riferiranno i consiglieri: Raetz, Muzzati, De Marchi e Barduseo.

Raetz riferisce sui *servizi postali interni* e riassume lo studio della Camera di commercio di Milano, la quale propone:

a) di ridurre l'affrancazione della lettera semplice per l'interno a cent. 10;

b) di ridurre il prezzo della cartolina semplice a cent. 5 e a cent. 10 quello della cartolina doppia;

c) di mantenere l'affrancazione degli stampati a cent. 2 ogni 50 grammi;

d) conseguentemente all'aumento della corrispondenza, di aumentare razionalmente il personale adibito agli uffici postali e il numero degli uffici stessi.

Il cons. Raetz propone che la Camera si associ a questi voti, con l'aggiunta che la tassa sulle cartoline illustrate sia portata a cent. 5, come compenso alle suddette riduzioni di tariffa.

La Camera approva.

Muzzati riferisce sul disegno di legge per la tutela del commercio delle *materie utili all'agricoltura*. Riferisce pure in merito alle tariffe ferroviarie per il *trasporto dell'acetato e del solfato di rame*, rilevando che la Camera di Mantova, come anni or sono la nostra, domanda che il commerciante non sia escluso dal beneficio della tariffa 109 D.

Orter si associa.

La Camera approva le conclusioni del cons. Muzzati.

De Marchi riferisce sulla memoria pubblicata dalla Camera di Milano intorno al *regime fiscale degli zuccheri* e conclude col proporre d'unirsi alla consorella nell'invocare dal Governo che non venga nuovamente aumentata la elevatissima tassa che grava sull'industria italiana dello zucchero, utile alle classi lavoratrici, all'agricoltura e all'igiene, e che sia invece studiata una riforma intesa ad accrescere il consumo dello zucchero, alleggerendo l'onere sopportato dal consumatore, con opportune riduzioni del dazio doganale e della tassa di fabbricazione.

La Camera approva.

Barduseo riferisce che l'Unione ha indetto un *referendum* circa l'opportunità di conservare o di abolire, nella proposta riforma della legge sull'*imposta di ricchezza mobile*, l'attuale sistema del concordato fra l'agente e il contribuente. — La Presidenza, sentita anche l'Associazione di commercianti e industriali del Friuli, è del parere che il sistema debba essere conservato.

Faelli e *De Marchi* si associano.

La Camera approva.

Conto consuntivo dei Magazzini generali.

Preso atto della relazione presentata dalla Commissione di vigilanza e delle spiegazioni del presidente e del consigliere Brunich, la Camera approva il conto consuntivo del 1904 dei Magazzini generali.

Non essendo presentate altre proposte, la seduta è levata.

Il presidente
MORPURGO

Il Segretario
G. Valentinis

Le lettere del Castaldo

La primavera — Vegetazione in ritardo — Buone speranze — I prati naturali — La coltura dei cereali — I fabbricati nelle campagne

Ieri, 17 marzo, ha fatto solenne ingresso primavera, ma in malo modo, con un gesto sgradito e da arrabbiata.

Senza farsi precedere da qualche giornata di sole sensibile e fulgido; senza mandare innanzi la corte dei zeffiri molli e gentili, tutt'ad un tratto, colei con iracondia si annunciò mediante tuoni e lampi e pioggia e grandine.

Fin dal primo giorno adunque ella si dimostra proterva, mal disposta, nevropatica.

Ma perchè mai volle fare il primo passo la Primavera di quest'anno così repentinamente e tanto sgraziatamente? Non con noi, che l'attendevamo ansiosi e fidenti, può aversela a male, ma più probabilmente col tardigrado inverno che pareva volesse tenere l'impero anche nell'epoca a colei spettante; per cui Ella ha preso una mossa brusca, impetuosa, energica, quasi nipponica. E così oggi chi s'è alzato col sole ha potuto ammirare un cielo così bello, così primaverile, così smagliante da dimenticare, il passato, da trovar splendido perfino il candore dei monti coperti di neve. Ben continui il regno di Primavera e sia prospero e pieno di grazie e di favori...

**

Siamo a due terzi di marzo e quasi quasi si può dire non esservi traccia di vegetazione nei campi, nei boschi e nei giardini. Le piante più sensibili ai dolci tepori; le più pronte a corrispondere all'aure più miti, appena appena mostrano qualche fiorellino timido e pallido, qualche gemmula gonfia e vogliosa di spiegare al sole il tesoro della sua vegetazione.

I frumenti non mostrano cattivo a-

spetto nelle terre leggere, ghiaiose, quelle terre cui i nostri contadini con termine efficace dicono *fógarine*. Nelle freddiccie invece il povero grano è alquanto rado, come lo abbiamo preveduto.

Se nel complesso i frumenti appariscono sufficientemente ben conservati, ciò dipende dall'ottimo autunno scorso prolungatissimo.

Il freddo, se ben lo ricorda il sig. lettore, ha cominciato subito dopo il Natale, e quindi le piantine del cereale principe, del cereale del pane quotidiano, ebbero tempo di svilupparsi, irrobustirsi, accestire e rendersi tali da resistere al freddo intenso e prolungato di gennaio e di febbraio.

Gelsi e viti sono in buone condizioni, e c'è motivo a sperare in una larga produzione di fronda di primi e disgustosi grappoli dalle seconde. La terra, mercè la lunga e profonda gelata, sarà più soffice e feconda dell'anno scorso, e più resistente all'arsura estiva cui tanto danno portò nell'annata trascorsa.

Malgrado codeste auspicazioni non possiamo fare ancora fidanza alcuna sulla futura campagna. Ciò: *Manet alta mente repostum.*

**

Veniamo ad altro.

Chi ha girato per lungo e per largo le pianure del nostro Friuli, avrà notato la grandissima estensione dei nostri prati naturali e nella loro generalità piuttosto magri; ed avrà concluso che largo territorio della Provincia nostra dà poco prodotto.

Ma qual'è la ragione di tutta codesta estesa di prati?.... Per rendersi una ragione bisogna risalire col pensiero ad epoca lontana, cioè a dire a quando la popolazione era appena metà dell'attuale. In allora era sufficiente l'arativo dei terreni più vicini ai villaggi; e non si credeva, nè si stimava economico colle scarse forze possedute, estendere più oltre dell'abitato la dispendiosa e malagevole coltura di terreno lontano.

Ora le condizioni sono da quel tempo intieramente mutate. La popolazione, e quindi le braccia lavorative sonsi più che raddoppiate. Molta parte di arativo viene coltivato a leguminose foraggere, avendo il tornaconto di allevare molto bestiame.

La coltura dei cereali si è fatta più intensiva. Di più, da qualche anno si è iniziata la coltivazione di piante industriali. Quindi le produzioni agrarie sono notevolmente accresciute, ma non nella proporzione dell'aumento dei bisogni, per cui molte braccia sono costrette ad emigrare. E l'esodo dei contadini braccianti è impressionante.

Egli è vero che molti terreni a prato sono di natura magari a leggero strato coltivabile, e troppo distanti dai luoghi di abitazione, ma ve ne ha una buona parte eziandio cui sarebbe il tornaconto di svegrare per coltivare cereali e leguminose foraggere nonchè altre piante utili.

Parlando ad agricoltori, non c'è bisogno di spendere molte parole onde persuaderli che un campo a erba medica dà assai più foraggio e di qualità superiore di quello che a prato stabile, purchè non si tratti di prati fertilissimi o concimati abbondantemente e che poco soffrono dell'alidore estivo.

**

Ma di prati su cui si sfalciano due abbondanti fieni, sono eccezioni. Resta quindi assodato che nella generalità delle nostre praterie, all'infuori di quelle la cui cotica di pochi centimetri di terra vegetale, giacciono su fondo ghiaioso, sarebbe il tornaconto a sfarle e ridurle in arativo, onde aumentare il bestiame, i cereali e qualcosa d'altro. Probabilmente in codesto caso sarebbe sottratta la ragione a tanti di emigrare.

Rimane però sempre l'ostacolo a trasformare molta parte dei nostri prati stabili in arativo, nella plausibilissima delle distanze dell'abitato.

A tale inconveniente, almeno in parte, sarebbe pur possibile col tempo rimediare.

Vi ha un detto antico; che suona se la Montagna non va a Maometto, questi deve andare a lei.

Ebbene; tutti gli anni si costruiscono case nuove anche nei villaggi e nelle borgate per abitazione di contadini.

In luogo di accentrare sempre più le abitazioni, per quale mai ragione non si può invece discentralizzarle?....

Anche il nostro Friuli possiede una rete sviluppatissima di buone strade e ciò serve mirabilmente a sopprimere le distanze. Il vivere isolati non deve pesare alle famiglie agricole.

Anzi la vita appartata dai centri servirebbe alla loro economia ed alla loro moralità.

Parecchie cose si potrebbero aggiungere in argomento, ma in un articolo di giornale non è concesso, per cui penso per oggi di far punto salvo a ritornare sull'oggetto.

Il Castaldo

I processi celebri

I Murri a Torino

Torino, 21. — Nell'udienza odierna vi furono deposizioni notevolissime.

La prima, quella dell'ingegnere Colle Giuseppe di Padova il quale narrò che due anni prima del delitto il Bonmartini gli esternò gran paura sull'andamento della famiglia Murri, che non gli dava affidamento di tranquillità; temeva sorprese; diceva che quella gente ha le braccia lunghe. Il teste gli fece presente che la miglior arma di difesa era il coltello. Prima del coltello, rispondeva il conte, ci vuole la corazza e anche il bastone per la sorella e la sonda per le lavature dello stomaco.

Subito dopo il delitto il teste scrisse su un modulo telegrafico al procuratore di Bologna: « Cerchi gli assassini di Bonmartini in casa Murri. Mi metto a sua disposizione ». Non spedì il telegramma non avendo in quel momento alcuno per recapitarlo, e il gio no dopo neppure, per consiglio della moglie. Dice poi che non sentì mai il Bonmartini parlar male, salvo qualche scollacciatura: ma in questo genere si riconosce colpevole egli pure.

Le deposizioni categoriche del Colle producono profonda impressione.

La seconda deposizione notevolissima fu quella del teste Vincenzo Godicini, albergatore a Rimini, il quale può affermare che il Bonmartini teneva vita regolare avendolo conosciuto all'albergo d'Italia ove lo vide all'epoca della separazione. Nell'inverno oppure nella primavera antecedente al delitto il conte gli disse: « Uscendo vedo sempre qualcuno seguirmi, che è appostato all'angolo del vicolo delle Ghirlande. Se mi trovano assassinato, dica pure che fu mio cognato o almeno qualcuno mandato da lui. » (*Sensazione profonda*).

La deposizione della Frieda Ringler la cameriera licenziata dalla Linda, subito dopo il delitto, non dice circostanze nuove ma conferma le gravi già rivelate.

Modugno alle Assise di Perugia

Perugia, 21 — Oggi principiò l'interrogatorio del tenente Modugno che parlò con voce chiara e ferma e si difese strenuamente dall'accusa di aver assassinato la moglie, commovendo il numeroso uditorio.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Ottima azione — Arresto di zingari

Ci scrivono in data 21:

Da qualche giorno una povera donna improvvisamente abbandonata dal marito che si rifugiò all'estero per isfuggire all'arresto in seguito a un forte ammanco di cassa di cui era responsabile, penava negli stenti e nella miseria con due tenere creature.

Se ne impietosirono parecchie persone e fra esse il sig. Dante Ciani che promosse una colletta tra gli amici e i conoscenti (egli raccolse quasi una trentina di lire) per provvedere al rimpatrio delle infelici.

Infatti oggi furono loro consegnati quei denari sufficienti pel viaggio e partirono alla volta di Padova ove saranno aiutate dai parenti, almeno così si spera.

**

In seguito a varie denuncie di furti di galline, commessi in danno dei villici di *Ziracco* l'autorità di P. S. ed il nostro Maresciallo dei carabinieri riuscirono oggi ad arrestare una carovana di zingari ritenuti colpevoli dei reati di cui sopra, perchè trovati in possesso della refurtiva.

Da S. VITO al TAGLIAMENTO

Concorso a premi fra gli agricoltori

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai premi 1904-905 disposti dal fu G. B. Zuccheri a favore di quell'agricoltore o proprietario del comune di S. Vito e della parocchia di S. Giovanni di Casarsa, che avrà coltivato il migliore e più esteso prato artificiale d'erba medica.

Il premio è di L. 128.57 gravato dalla ricchezza mobile.

Il prato posto al concorso può essere diviso in due appezzamenti, purchè appartengano allo stesso proprietario, e la loro superficie complessiva non sia inferiore ad un campo friulano.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Una forte grandinata

Ieri poco prima di mezzodì in quel di Castions di Murà cadde, tra formidabili scrosci di tuono, una quantità di grandine della grossezza di una noce.

Nelle valli di Torre Zuino ne precipitò molta di più tanto che coperse il terreno un buon tratto.

L'inaspettata bufera durò quasi due ore.

Da TOPPO DI MEDUN

Funerali

Ci scrivono in data 21:

Moriva nel mattino del 18 corr. il sig. Fioretto Domenico e ieri sulle ore 16 ebbero luogo i funerali.

Mai Toppo ricorda un simile accompagnamento funebre, un concorso sì numeroso di parenti ed amici. Si calcolano ad oltre 2000 le persone che presero parte alla cerimonia. Reggevano i cordoni il sindaco Giordani, il conciliatore Marri, l'assessore Ettore Mizzero, il presidente della Congregazione di carità De Martin Luigi.

Il signor Fioretto per diversi lustri coprì la carica di assessore municipale addimostrando zelo, disinteresse e pratica degni di encomio.

La mestizia era dipinta sul volto di tutti; molti si asciugavano le lagrime.

Nel cimitero pronunciarono commoventi discorsi in lode del defunto il sindaco Giordani, il Conciliatore Marri, il maestro Ragogna ed in fine il geometra sig. Vittorio Galapassi, il quale non ebbe la fortuna d'incontrare il favore degl'intervenuti, che, disgustati, abbandonarono il cimitero in segno di protesta. E sì che lo dicono un oratore irruente; — ma forse a lui torna più facile parlare nel campo delle... idealità che in quello della realtà o meglio in quello della... morte.

Ai funerali presero parte i consiglieri comunali, il medico, il segretario, gl'insegnanti e quanto di eletto si trova in Comune e paesi limitrofi.

E noi col vero sentimento dell'amicizia mandiamo l'ultimo vale all'amministratore integerrimo e disinteressato, all'amico senza confronti.

Possa questa dimostrazione riuscire di conforto alla vedova sconsolata.

X.

Da REMANZACCO

Le gesta notturne dei ladri

Ci scrivono in data 21:

La notte scorsa nella frazione di Ziracco i soliti ignoti fecero un vero bottino. A certo Marcolini Leonardo rubarono sette galline, a certi Cozzarollo Emilio e Ceneigh Giovanni altre cinque, a Cainero Pietro un sacco di farina, all'ostessa Vida Maria generi alimentari in sorte e da ultimo tentarono d'introdursi in casa del sig. Carnelutti Clemente, agente di campagna del co. Della Torre, il quale però li udì mentre stavano forzando una finestra del tinello e li mise in fuga prima che riuscissero nel loro intento.

Per aver potuto fare tante visite in una sol notte si comprende che i mariuoli devono essere stati parecchi e quindi si spera che possano venire rintracciati, a meno che non siano i soliti zingari che addirittura infestano questo territorio.

Da PALMANOVA

La disgrazia di un muratore

Ieri in Malisana, il muratore Tortolo Cornelio mentre stava mettendo a posto con altri operai una trave sul tetto di un fabbricato costruito dalla ditta Angeli pel signor Alessandro Bornancin, scivolò e cadde a terra da una altezza di sei metri.

Trasportato a Palmanova il dott. Stefano Bortolotti, gli riscontrò una ferita contusa allo sterno e la frattura di due costole — 5 e 6 — del lato sinistro guaribili in 60 giorni salvo complicazioni.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Un grave inconveniente

Ci scrivono in data 20:

Ieri mattina lunedì alla stazione per la Carnia, col diretto ascendente (cioè col più importante dei treni che servono l'intera regione Carnica) smontavano diretti a Tolmezzo dieci viaggiatori.

In compenso trovarono una sola carrozza dell'Albergo Roma pronta al normale servizio.

Fu un coro di proteste e di giustificatissimi lagni da parte di tutti e specialmente di quei quattro fra i meno fortunati viaggiatori che non poterono approfittare di quell'unico veicolo, e che dovettero in parte godersi un paio d'ore di fermativa in un luogo che non è certamente una stazione climatica.

Che il fatto che la costruzione della ferrovia Carnica sia entrato in una fase risolutiva, abbia già convinto chi ne può essere interessato che intanto i viaggiatori procedano a piedi??

Speriamo di no, e che il servizio di vetture dalla Stazione per la Carnia per Tolmezzo, sia sostenuto con quel decoro che è doveroso per una regione civile e progredita come la Carnia.

Uno dei quattro appiedati

Da AMPEZZO

Per la ferrovia Carnica

Per il giorno di sabato p. v. il nostro Consiglio comunale sarà nuovamente convocato per deliberare in merito al contributo annuo di L. 750 che il comitato per la ferrovia Carnica ha fissato al Comune di Ampezzo.

Ora che le maggiori difficoltà ed i più grandi ostacoli sono stati felicemente superati allo scopo di portare in esecuzione questa ferrovia, non dubitiamo che i nostri rappresentanti comunali per i primi daranno l'esempio di votare il riparto in parola concordi ed unanimi: così si renderanno benemeriti per aver facilitato il compito del comitato che è quello di effettuare nel più breve tempo possibile l'opera che dovrà portare la nostra Carnia alla sua vera rigenerazione economica.

Dobbiamo rimandare a domani per mancanza di spazio, un articolo del nostro egregio corrispondente cividalese per una povera maestra.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1 30

Bollettino meteorologico

Giorno 22 marzo ore 8 Termometro 8.3
Minima aperto notte 5.8 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 14 5 Minima 5.
Media: 9.50 Acqua caduta ml.

UNA LETTERA ELOQUENTE

Il *Friuli* di ieri pubblicava la seguente lettera che riportiamo testualmente:

Illustrissimo Signor Sindaco
di *Udine*.

Gli onesti tutori delle finanze comunali e i sacerdoti della giustizia amministrativa sollevano clamori e puerili malignità perchè il mio nome non è inscritto nel ruolo dei contribuenti la tassa d'esercizio.

A me non spetta certamente di contraddire ai criteri che hanno guidato codesto Ufficio nel decidere tale esclusione che solo da ieri mi è nota.

Credo tuttavia di suggerire alla S. V. un mezzo semplicissimo per far quiete le canne ringhiose dei miei denunciatori: applicarmi la tassa.

La spesa è piccola e l'effetto è sicuro. Non val proprio la pena di lasciar sfogare così a buon prezzo i livori personali e politici, obbligando gli zelanti al duro mestiere della delazione verso i concittadini!

Ella, Signor Sindaco, mi conosce e sa in qual conto io tenga il mio interesse privato di fronte ai pubblici doveri: oggi Ella potrà anche riconoscere in me il più imbecille dei contribuenti, che fa istanza per esser preso in considerazione dall'Ufficio tassatore.

Scommetto che quelli che gridano e si preparano per loro conto a sciorinare umilianti bugie davanti la Commissione d'appello, non hanno mai fatto altrettanto.

La invito però a tener presente nell'applicarmi la tassa che i maggiori miei proventi ne sono esenti per legge.

La riverisco Devotissimo
Ing. Enrico Cudugnello

Udine, 18 marzo 1905.

Abbiamo riportato questa lettera a titolo di documento storico, perchè essa viene a gettare nuova luce sui metodi dei democratici nel governo del comune. L'ing. Cudugnello si mostra troppo adirato e ricorre ad una retorica che ha fatto il suo tempo. Il pubblico che ha sentito lui e i suoi amici invocare a gran voce la giustizia nell'amministrazione — questo pubblico che ha visto lui e i suoi amici tempestare quattro anni fa, perchè alcuni buoni diavoli di liberali, che erano poi fra i principali utenti, avevano osato di opporsi alla sua nomina a vita quale segretario del Consorzio Rojale — questo pubblico che è stato intronato dalla moralità radicale, salita al potere per impedire che il comune di Udine diventasse un cantone della Sicilia — questo buon pubblico udinese non sa che farsene delle frasi ad effetto e domanda che si risponda sul fatto.

E' il fatto dà torto alla Giunta e all'ingegnere Cudugnello.

Invero, se l'ingegnere Cudugnello fosse stato sicuro di non dover essere colpito, non avrebbe domandato al sindaco che gli applicasse la tassa d'esercizio. Nessun cittadino che sa difendere le proprie ragioni e l'ingegnere Cudugnello è certo fra questi, per quattro chiacchiere di giornali, si risolverebbe a invitare l'autorità a mettergli una tassa dalla quale era stato esentato, qualora non fosse vero, limpido, provato che la esenzione era stata fatta ingiustamente.

La domanda dell'ing. Cudugnello è la condanna della Giunta democratica che inferocì contro i suoi avversari politici e risparmiò non solo con gli aumenti i propri amici, ma qualcuno ne esentò — e uno di questi è appunto l'ingegnere Cudugnello.

Invece di pigliarsela tanto calda contro i giornali, che non fanno che il proprio dovere denunciando le ingiustizie, come quella della grazia Pignat, concessa irregolarmente e goduta sempre in barba alla sentenza del Tribunale e alla condanna dell'opinione pubblica, come quella della nomina d'un impiegato comunale che doveva presentare la licenza tecnica e invece ha presentato un attestato medico, l'ing. Cudugnello doveva subito recarsi al Municipio a dimostrare l'errore in cui erano caduti i suoi amici della Giunta nell'eliminarlo dai ruoli della tassa d'esercizio e farsi tassare.

In ogni modo, siamo certi che la Giunta provvederà a togliere subito quest'ingiustizia, riconosciuta dalla stessa persona favorita e speriamo che la commissione di revisione toglierà le altre ingiustizie contro coloro che essa deve ritenere e ritiene suoi avversari e che non vi sarà bisogno da parte dei colpiti di ricorrere ai Tribunali.

Uno sguardo ai ruoli

Cominciamo dagli avvocati.

Furono colpiti di aumento i seguenti avvocati appartenenti tutti al partito liberale e, tranne due, anche firmatari del manifesto per Solimbergo.

Si vede che il tassatore ha preso come guida la lista dei nomi che erano a piedi di quel manifesto.

Baldissera avv. Alceo	da	5	a L.	14
Ballini avv. Guido	»	6	»	14
Capsoni e Caporiacco avv.	»	8	»	30
Doretti avv. Giuseppe	»	6	»	18
Linussa P. e figlio	»	24	»	92
Mamoli avv. Giorgio	»	8	»	14
Renier avv. Ignazio	»	8	»	18
Sartogo avv. Ottavo	»	8	»	14
Schiavi e Antonini	»	65	»	192

Ed ecco gli avvocati a cui non furono fatti aumenti:

Bossi dott. Gio. Batta lire 8, Caisutti dott. Giuseppe 30, 6, Feruglio dott. Angelo 24, Forni dott. Luciano 5, Girardini e Nardini 65, Leitenburg dott. Francesco 11, Levi avv. Giovanni 36, Measso avv. Antonio 24, Nimis dott. Giuseppe 14, Plateo dott. Arnaldo 18, Rossi dott. Luigi 5, Baschiera dott. Giacomo 18, Bertacioli dott. Mario 92, Billia dott. G. B. 92, Borghese dott. Ubaldo 5, Cappellani avv. Pietro 5, Casasola avv. Vincenzo 11, Coceani avv. Pietro 11, Colombatti dott. Gustavo 6, Comelli dott. Giuseppe 6, Cosattini dott. Giovanni 8, Della Rovere dott. G. B. 11, Della Schiava dott. Andrea 6, Driussi dott. Emilio 18, Maroè dott. G. B. 5, Mattiussi dott. Francesco 5, Ronchi dott. Andrea 30, Tavasani dott. Ermete 6, Vatri dott. Daniele 11.

Tutti possono notare la differenza con cui furono trattati per esempio gli avvocati Girardini e Nardini **rimasti a 65** e gli avvocati Schiavi e *Antonini* **balzati a 192**, senza alcuna ragione al mondo.

Il cav. Pietro Cappellani **fu** risparmiato come avvocato, ma si cercò di colpirlo altrove.

A domani il resto.

Conferenza

Questa sera alle ore 20.30 nella Sala maggiore del R. Istituto tecnico la nota conferenziera che porta il pseudonimo di *Rossana* terrà una conferenza sul tema: *Commedia umana*.

Biglietto d'ingresso cent. 50, per studenti cent. 25. I biglietti possono acquistarsi presso le librerie Gambierasi e Tosolini.

I frequentatori della Scuola popolare regolarmente iscritti avranno l'ingresso libero presentando una tessera che sarà loro data gratuitamente la sera della conferenza dal custode delle Scuole.

In memoria del cav. prof. Viglietto

L'Associazione Agraria friulana ha deliberato di farsi iniziatrice di una pubblica sottoscrizione per onorare la memoria del prof. cav. Federico Viglietto versando per proprio conto L. 200.

Fu diramata all'uopo una circolare alle presidenze dei Circoli Agricoli della Provincia.

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Un ragazzo sotto un carro

Ieri sera verso le 19 il ragazzo Giovanni Cremese, d'anni 13, abitante fuori porta A. L. Moro, apprendista presso la tipografia cooperativa, camminava lungo il viale del Ledra (circonvallazione fra le porte Villalta e Venezia); sulla stessa via procedeva di gran corsa un carro tirato da due cavalli che, causa l'oscurità, investì e travolse il Cremese.

Accorsero subito alcuni passanti che trassero da sotto il carro il povero ragazzo, ch'era privo di sensi e ridotto in uno stato compassionevole per le ferite e le contusioni riportate.

Venne provveduto per una vettura nella quale si adagiò con tutte le precauzioni il ferito, che fu trasportato all'Ospitale ed ivi trattenuto. Il dottor Bigai che lo visitò, gli riscontrò le seguenti lesioni:

Contusione all'interno della rotula del ginocchio sinistro ed al condilo esterno della tibia, con versamento; contusione alla metà sinistra del sacro ed escoriazioni al terzo inferiore della coscia destra.

Il medico si riservò la prognosi, ma stamane le condizioni del ragazzo sono alquanto migliorate.

Una disgrazia alla Banca Popolare

Un operaio sotto i rottami

Da parecchi giorni sono cominciati grandi lavori di restauro nel palazzo della Banca Popolare che fa angolo colla via della Posta e la piazza del Duomo.

Assuntrice dei lavori è l'impresa Rizzani e parecchi operai sono adibiti al pericoloso lavoro della demolizione di una parte delle fondamenta che si trovano in cattivo stato.

Questa mattina uno di tali operai, certo Ermenegildo Bertossi di Giacomo, d'anni 28, bracciante di S. Osvaldo, era intento al lavoro di escavo di dette fondazioni, quando ad un tratto gli cadde addosso un pezzo di muratura seppellendolo fra i rottami e impigliandogli fra due mattoni la gamba destra.

Fu un momento di grave panico per la sorte del disgraziato. Accorsero il sig. Fantoni ed altri sorveglianti e gli operai. Difficile e lungo fu il lavoro per liberare il povero operaio dalle macerie che lo coprivano quasi completamente.

Fu un respiro generale di soddisfazione quando si potè constatare che il Bertossi, benchè ferito, non versava in gravi condizioni.

Fu subito fatto entrare nel cortile della Banca una vettura e su questa fu fatto salire assieme a due addetti, il ferito che venne trasportato all'ospitale civile.

Quivi il medico di guardia, l'egregio dott. Bigai, lo visitò premurosamente e gli prodigò le cure del caso avendogli riscontrato le seguenti lesioni:

Escoriazioni multiple al braccio destro, ed all'arto inferiore destro; lieve ferita al cubito sinistro; ferita lacero contusa lunga 4 centimetri all'esterno del dito mignolo della mano destra, interessante i comuni tegumenti.

Dopo la medicazione il ferito, che è assicurato alla Cassa Nazionale di Previdenza, fu, colla stessa vettura, accompagnato alla propria abitazione.

Smarrimento. Partendo dal negozio Clain per via Cortazzis, via Lionello e fino al principio di via Savorgnana vennero smarrite L. 35, in biglietti. Mancia generosa all'onesto che il portasse al nostro ufficio.

STELLONCINI DI CRONACA

A proposito di una nomina

L'egregio cav. Malignani ci manda questa letterina riguardo la sua nomina, al consorzio del Ledra al posto tenuto fino dalla fondazione, dal senatore Antonino Di Prampero che si volle escludere:

21 - 3 - 1095.

Egregio dott. Furlani

Già da più mesi ho significato al Sindaco a voce ed in iscritto che non mi era possibile accettare la carica di membro del Consorzio Ledra, ritenendomi incompatibile specie pei miei rapporti col Consorzio Roiale.

Tanto per di Lei cognizione e salutandola dev. *A. Malignani*

Se da questa lettera emerge la correttezza del cav. Malignani, appare anche più evidente la partigianeria della Giunta radicale, che pur di escludere un avversario, volle la nomina di persona incompatibile.

Un sequestro a Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

Leggiamo l'articolo d'ieri sul suo giornale relativamente al sequestro del *Lavoratore* dove è detto che il tipografo Tosolini ne è l'editore.

Ciò non è affatto vero: il giornale viene *solamente* stampato, non edito, dalla tipografia F.lli Tosolini & G. Iacob. La tipografia *non ha alcuna altra ingerenza, nè d'amministrazione e meno ancora di compilazione.*

La preghiamo d'inserire queste righe sul suo giornale e la ringraziamo.

Ditta F.lli Tosolini

Ma chi è?

Sotto il titolo: «invito» il *Crociato* di ieri pubblicava:

Invitiamo quel *democratico cristiano* che nella *Patria del Friuli* fa tanto rumore a pubblicare il suo nome e quello dei suoi amici.

Solo così potremo sapere se dobbiamo — nel caso — scrivere per burla o sul serio.

Fra tanto coraggio, autonomo, avrà, vogliamo sperare, anche questo.

ARTE E TEATRI

L'«Ernani» al Minerva

Alla terza rappresentazione dell'*Ernani* il teatro era affollato come domenica. Ma il successo dell'esecuzione fu migliore.

Evidentemente tanto l'orchestra che i cori hanno voluto dare prova di buona volontà e ottennero lodevoli effetti.

Gli artisti ebbero quindi modo di dare risalto ciascuno alla propria parte.

La signorina Rolla, una figura bionda deliziosa, che incarna il personaggio d'Elvira col sorriso affascinante e l'accento appassionato ebbe listissime accoglienze. Così pure il baritono Barettin dalla voce potente. Egregiamente il tenore Cecchi.

Domani quarta rappresentazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Udienza pom. del 21 marzo

Il fratricidio preterintenzionale di Treppo Grande

Abbiamo dato ieri l'atto d'accusa nel processo contro De Luca Pietro fu Angelo d'anni 40 agricoltore di Treppo Grande accusato di fratricidio preterintenzionale per avere nella sera del 29 novembre 1903 in Treppo Grande, mediante un colpo di coltello diretto a commettere una lesione personale, determinata la morte del proprio fratello Luca avvenuta il successivo 16 dicembre per infezione del sangue dovuta all'introduzione di germi ipervirulenti portati dall'arma feritrice.

La Corte è costituita come al solito.

Rappresenta il P. M. il cav. Vittore Randi sostituto Procuratore generale.

Siedono al banco della difesa gli avvocati Driussi e Bertacioli.

L'interrogatorio dell'accusato

Dopo la lettura dell'atto d'accusa e dopo un incidente sollevato dall'avv. Driussi per l'esclusione dei testi a difesa Tami Giulio e Toso, incidente che la Corte risolse accogliendo il teste Tami, il presidente passa all'interrogatorio dell'accusato.

Questi racconta che la sera del 29 novembre 1903, si recò a bere nell'osteria di Tea Michele.

Poco dopo uscì per andare a dormire ma incontrò il fratello con suo genero.

L'accusato uscì ma fatti pochi passi si sentì afferrare dal fratello che lo atterrò e gli mise un ginocchio sul ventre. Accorse gente che li separò.

Ritornò allora all'osteria e si presentò disse: Non so che abbia con me mio fratello.

Erano passati pochi momenti quando entrò sua figlia gridandomi di fuggire perchè suo fratello armato di una vecchia sciabola lo cercava per ferirlo.

Difatti in quel mentre entrò il Luca con un'arma sotto la giubba. Cercò di fuggire ma il fratello lo inseguì e gli menò un colpo al capo e stava dandogliene un'altro, quando fu trattenuto dai figli dell'oste. Col capo grondante di sangue uscì dall'osteria e si recò a casa ove non trovò alcuno.

Giunto sul pianerottolo il Luca lo afferrò di nuovo per le spalle e lo gettò a terra.

Si mise di nuovo a gridare di lasciarlo e fuggì.

Non sa chi abbia dato la coltellata al fratello.

Dice che ebbe qualche questione d'interesse col fratello.

(Udienza pomeridiana)

I testimoni

Nel pomeriggio il Presidente procede all'audizione dei testi.

Di Giusto Antonio d'anni 34. Racconta che il giorno dopo il fatto andò a trovare il Luca De Luca che era a letto ferito e che gli disse:

Vedi come sono ridotto?

Il teste gli osservò: Ti avevo pur detto di non far questioni con tuo fratello!

Egli replicò: Ma, per quelle cose lì! Giuro che non è stato mio fratello a darmi la coltellata.

Menis Giuseppe fu Pietro d'anni 38, di Treppo, genero del Luca.

Racconta che la sera del 29 novembre 1903 andò nell'osteria Tea col genero per bere. Questi era ubbriaco e avendo udito venire il fratello andò in cucina ove egli si trovava. Udì che attaccarono lite, vennero alle mani e furono cacciati dall'osteria. Nel cortile continuò la rissa e cui il teste assistette finchè il Leonardo Tea lo condusse via.

Seppe del ferimento del genero il giorno dopo e andò a trovarlo.

Da certo Fanzutti udì che il Luca dichiarò di esser stato ferito dal fratello Pietro. Sa che i due fratelli ebbero frequenti questioni d'interesse.

Seppe anche che in quella sera il Luca era armato di sciabola con cui ferì il fratello. Il teste non esclude di aver detto al genero: Maledetto il momento che ti ho dato mia figlia!

Tea Leonardo. Depone che il Luca era in discordia col fratello per gelosia della moglie e per interessi. Ricorda che il Luca mesi prima aveva morsicato e percosso il fratello.

Il teste aggiunge che la moglie del Luca per i maltrattamenti era fuggita in casa del padre, però quel giorno era tornata presso il marito.

La sera del fatto, nell'osteria Tea udì il genero del Luca dirgli: — Sono pentito che mia figlia sia venuta in casa tua, non volevo dartela in sposa.

Intervenne il Pietro che rimproverò il fratello perchè si lasciava prendere in giro dal suocero.

Il Luca gli rispose che lui non ci entrava.

Seguì una colluttazione e il teste col fratello li separò mandandoli fuori.

Nel cortile si riaccese la zuffa e il Pietro aveva la peggio.

Poi il Pietro entrò nuovamente nell'osteria e poco dopo entrò il Luca armato di sciabola colla quale colpì il fratello al capo da cui usciva molto sangue. Furono separati.

Popo dopo che i due erano usciti udì la figlia del Pietro gridare: Leonardo, Leonardo, si ammazzano.

Poco dopo seppe che il Pietro aveva ricevuto una coltellata alla schiena.

Seppe da certo Fanzutti che la scena era così svolta: Il Luca voleva uccidere il fratello e questi disse: Ah, tu vuoi farla a me, allora prendi! E gli diede la coltellata.

Fanzutti Angelo di anni 17 nipote dei De Luca.

Il presidente avverte il teste che che può fare a meno di deporre.

Il teste dichiara che non ha volontà di deporre.

Gaspero Ermellina di Francesco. La sera del fatto era all'osteria Tea. Il Luca ferì al capo il Pietro con una sciabola.

Ripete poi le varie fasi della scena in conformità alla deposizione del Tea Leonardo.

Ermacora Rinaldo di Nicolò d'anni 16.

Abita presso i De Luca e la sera del 29 novembre stando a casa udì la questione fra fratelli e uscì fuori.

Vide il Pietro entrare in casa sua ed uscirne poco dopo gridando: «Perchè volevi uccidermi? sono tuo fratello e ho sempre aiutato la famiglia!»

Dopo un breve silenzio, la moglie del Luca si mise a gridare: mio marito è morto.

Parte dell'opinione pubblica non crede Pietro autore del ferimento, parte invece lo accusa.

Tea G. B. fu Michele di anni 30 da Treppo Grande. Entrò nell'osteria quando i due fratelli questionavano. Egli ed un suo fratello li separarono. Depone su altre circostanze già riferite dal fratello.

Giorgini dott. Ettore di Domenico medico condotto a Treppo Grande. Fu chiamato al letto del morente circa mezz'ora prima che questi spirasse. Dopo averlo medicato lo richiese come andarono le cose. Il malato gli raccontò che nell'osteria di Tea Leonardo fu ferito dal fratello Pietro durante un alterco.

Dà buone informazioni dell'accusato, uomo attivo e laborioso, mentre il morto era violento ed attaccabrighe.

Franz Veronica da Treppo Grande. Assistè il povero Luca De Luca ed ebbe da questo la confidenza che a ferirlo era stato il fratello, mentre attraversava il poggiuolo.

Di Giusto Angelo di Leonardo da Treppo Grande. E' cognato dell'accusato. Desidera di non deporre.

Si dà quindi lettura della deposizione di Canciani Giuseppe che trovasi all'estero.

I testi a difesa

Piccoli Francesco da Treppo Grande. Il defunto era violento ed attaccabrighe, mentre invece l'accusato è di buoni precedenti, ed è da tutti ben visto.

Dalla voce pubblica sentì che il ferimento doveva essere avvenuto sotto il portico anzichè sul poggiuolo.

Patussi Domenico da Treppo Grande. Dipinge il morto come un violento, dà buone informazioni dell'accusato.

Anzil Domenico. Il giorno seguente al fatto interrogò il Luca il quale non sapeva chi fosse il suo feritore.

Seguono parecchi altri testi pure a difesa che depongono su circostanze di poca importanza e danno buone informazioni dell'accusato.

UDIENZA ODIERNA

Questa mattina, esaurita la parte istruttoria del processo, prese la parola il rappresentante del P. M. sostituto procuratore generale cav. Vittore Randi.

L'illustre oratore dopo aver protestato contro la lunghezza delle istruttorie udinesi, fa un quadro della vita litigiosa dei fratelli De Luca e dell'alterco avvenuto la sera del 29 novembre 1903 che finì col ferimento del Luca.

In base alle risultanze conclude chiedendo ai giurati un verdetto che giudichi il Pietro De Luca colpevole di omicidio preterintenzionale commesso nell'impeto dell'ira determinata da ingiusta e grave provocazione.

Seguirono le arringhe dei difensori avvocati Driussi e Bertacioli che sostennero la legittima difesa.

Nel pomeriggio uscirà il verdetto.

LA RITIRATA CONTINUA

MA I RUSSI SI RICONCENTRANO

Pietroburgo, 21 — Il generale Linievich comunica in data di ieri: — Le truppe continuarono ieri la ritirata verso nord. Ho ispezionato le truppe giunte dalla Russia: il loro assetto è eccellente.

Tokio, 21 — Dal fatto che oggi non sono giunti rapporti sulla ritirata dei russi e sull'inseguimento da parte dei giapponesi si deduce che i russi progettarono di impedire l'avanzata, difendendosi fra Ciangiung e Kirin. Si sa che i giapponesi continuarono alacremente l'inseguimento della retroguardia del generale Linievich, ma la distruzione dei ponti impedirono loro una rapida avanzata. Perciò i russi potranno avere eventualmente il tempo di raccogliersi e procurarsi rinforzi, e di costruire fortificazioni fra Ciangiung e Kirin.

I russi sgombrano Vladivostok?

Tokio, 21. — (Reuter). Si assicura che una parte della guarnigione di Vladivostok si ritira a marce forzate verso Charbin, manca però la conferma di questa voce.

LE PERDITE A MUKDEN

Tokio, 21. — (Reuter). Le perdite sofferte dai giapponesi presso Mukden si fanno ascendere a 50.000 uomini; quelle dei russi, dal principio dei combattimenti presso Mukden fino alla fine della battaglia presso Tieling (compresi i prigionieri, a 175.000 uomini.

Le contradizioni fra i rapporti russi e giapponesi circa il numero dei cannoni presi presso Mukden non sono ancora messe in chiaro. Si crede che i russi abbiano sotterrato alcuni cannoni oppure che li abbiano gettati nel fiume. I giapponesi perciò continuano a cercarli.

La guerra ad oltranza

Pietroburgo, 21. — Ieri a Czarskoje-Selo si tenne un consiglio di guerra sotto la presidenza del generale Dragomiroff. Con tutti i voti meno uno fu deliberato di continuare la guerra.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principigh Luigi, gerente responsabile

Stamane dopo breve malattia serenamente moriva

GIOVANNI FAJONI

I figli dott. Giovanni, Teresa, Maria, ed i parenti tutti, affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 3 pom. partendo da Via Cortazzis N. 11.

Udine, 22 marzo 1905.

Il Perito Geometra sig. Giovanni Fajoni era un distinto professionista, assai noto e stimato in città ove la notizia della sua morte produrrà certo dolorosa impressione.

Ai desolati congiunti e specialmente al figlio dott. Giovanni, inviamo le nostre condoglianze.

Comune di Teor

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 22 aprile 1905 resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, verso lo stipendio di L. 2660, quale medico - L. 100 quale ufficiale sanitario, con diritto a centesimi 40 per ogni vaccinazione positiva il tutto gravato dall'imposta di R. M.

La nomina seguirà in base al disposto delle vigenti leggi sanitarie, colle modificazioni ed aggiunte portate dalla legge 24 febbraio 1904 N. 57, ed alle condizioni stabilite nell'apposito capitolato, che fissa il limite d'età a 50 anni.

L'eletto dovrà tenere la sua residenza nel Capoluogo, e prestare cura gratuita a tutti gli abitanti.

Il Comune è situato in pianura con ottima viabilità.

La popolazione rileva a 3000 abitanti circa, ripartita in cinque frazioni sul percorso di sette chilometri.

Gli aspiranti insinueranno le loro domande corredate dai prescritti documenti in originale, o per copia conforme.

L'eletto dovrà assumere il servizio nel giorno stabilito con la deliberazione di nomina.

Teor, 20 marzo 1905.

Il Sindaco *Zanon Giuseppe*

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.16	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.5
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.25	23.5	M. 23.20	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.15	» 18.7	» 18.8	19.13
O. 17.35	» 19.15	» 19.23	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.8	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.9
O. 16.55	» 17.59	» 18.7	19.40
D. 18.40	» 19.23	» 19.24	20.7

da S. Giorg.	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.56	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	11.33	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a Vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti